

Okinawa 1945/2010. Una colonia in Giappone: basi militari americane e violenza sulle donne

Yacine Mancastrappa Niang

La mia tesi di laurea ha affrontato le problematiche legate alla consistente presenza di basi militari statunitensi a Okinawa dal dopoguerra a oggi e gli effetti che ciò genera sulla vita quotidiana delle donne dell'isola, spesso oggetto di violenze sessuali da parte dei militari. La trattazione del tema dello stupro – argomento ovunque difficile da affrontare soprattutto per la carenza di dati a riguardo, dovuta alla riluttanza delle donne a denunciare questo tipo di reato data la scarsa credibilità spesso attribuita alle vittime – appare ancora più problematica in relazione a Okinawa poiché, alla frammentarietà dei dati disponibili per definire con precisione l'entità del fenomeno, si aggiunge il particolare *status* di cui hanno goduto i militari americani durante il periodo di amministrazione statunitense (1945-1972), in parte preservato fino a oggi.

Alla scarsità dei dati a riguardo si è cercato di sopperire attraverso il reperimento di materiale in loco, rinvenuto in primo luogo grazie all'aiuto di organizzazioni femminili, le quali hanno messo a disposizione la documentazione indispensabile per ricostruire il mosaico delle condizioni di vita delle donne di Okinawa; permettendo di venire alla conoscenza dei casi di violenza accertati e, anche, di formulare alcune ipotesi circa la reale incidenza delle violenze sessuali a opera dei militari statunitensi. Questi dati, catalogati dal *Kichi guntai o yurusanai kōdō suru onnatachi no kai* (internazionalmente conosciuto come Okinawa Women Act Against Military Violence), uno dei più attivi gruppi femminili di Okinawa, contengono l'elenco degli episodi di violenza sessuale accertati verificatisi a Okinawa dallo sbarco dei militari statunitensi sull'isola, nel marzo del 1945, fino all'anno 2008. Tale documentazione è utile anche per comprendere le conseguenze giuridiche degli atti di violenza sessuale. Si è inoltre cercato di completare il quadro generale intervistando Takazato Suzuyo, leader del gruppo sopracitato, la quale ha delineato una dettagliata rassegna circa le conseguenze generate dalla presenza militare statunitense sulla vita pubblica degli okinawani, in particolare per quel che concerne la sicurezza delle donne.